

ABBIAMO INCONTRATO LE STREGHE BUONE!



La Voce di Mafalda

La Voce di Mafalda
 Notiziario di informazione dell'Associazione "Le Amiche di Mafalda"



Quest'estate la casualità non casuale ha portato alcune di noi a sapere dell'esistenza di un'esperienza di convivenza e accoglienza tra donne vicino a Lecce. Camminando per quelle zone, ci siamo trovate, sempre quasi per caso, davanti a un grande cancello di ferro con un sole e una luna e la scritta "Le sciare" ovvero le streghe buone. Abbiamo timidamente suonato e, incredibilmente ci hanno aperto subito le porte. Dopo aver attraversato un viale di pini marittimi e spazi occupati da moltissime capre e avicoli di ogni tipo, siamo state salutate con semplicità e invitate a conoscere Fiorella e la storia delle Sciare che in realtà è la storia di un sodalizio tra due donne, Fiorella Cagnoni appunto, e Giovanna Foglia. Due donne che vengono dal femminismo italiano degli anni 70 e che insieme hanno attraversato tante esperienze fino all'incontro con questa struttura cadente e abbandonata:

"Mentre visitavamo la masseria lunga – come poi per mesi abbiamo chiamata l'attuale Foresteria – ci siamo guardate e ognuna ha visto nello sguardo dell'altra quel particolare bagliore della condivisione d'un entusiasmo. Giovanna ha sorriso felice e io ho battuto le mani. Perché entrambe avevamo riconosciuto con gli occhi del desiderio un possibile futuro di quegli spazi, e una nostra possibile vita a venire." (Fiorella)

Al di là della strada speciale e specifica di Giovanna e Fiorella, quello che conta in questa storia è l'incontro tra due donne e lo sguardo del desiderio, del sogno. Quando i sogni delle donne si mettono assieme e superano l'orizzonte del personalistico, diventano energia concreta e forza. Fiorella, con la calma placida dei suoi 73 anni, ci ha regalato un'ora del suo tempo per raccontarsi e per ascoltarci e ne siamo uscite con la sensazione di sentirci a casa e di avere davanti grandi possibilità. Sì, possiamo fare tanto assieme, partendo dai nostri desideri e dai nostri sogni. (Anna)



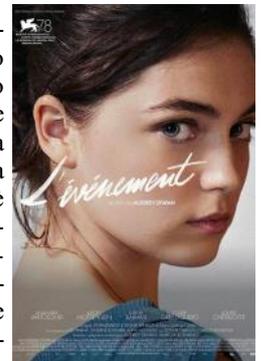
"L'umanità ha sempre avuto paura delle donne che volano, siano esse streghe o siano esse libere"

FILM CONSIGLIATO: 12 SETTIMANE (L'EVENTEMENT)

Di Audrey Diwan (Francia, 2001)

Adattamento cinematografico del romanzo autobiografico L'evento di Annie Ernaux, ha vinto il Leone d'oro al miglior film alla 78ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

"Qual è il destino di una giovane donna che si misura con un aborto clandestino? Spesso, possiamo solo cercare di indovinare la risposta. Quando ho deciso di realizzare l'adattamento di *L'événement* di Annie Ernaux, ho cercato di trovare il modo per catturare la natura fisica dell'esperienza, di tenere conto della dimensione corporea del percorso. La mia speranza è che l'esperienza trascenda il contesto temporale della storia e le barriere di genere. Il destino delle giovani che hanno dovuto ricorrere a questo tipo di operazioni è rischioso, insopportabile. Tutto quello che ho fatto è stato cercare la semplicità dei gesti, l'assenza che potesse veicolarlo."



LA REDAZIONE CONSIGLIA: LA LIBRAIA DEL CAIRO di Nadia Wassef, 202, Ed. Garzanti

L'8 marzo 2002, con la sorella Hind e l'amica Nihal, Nadia Wassef inaugura Diwan, la prima libreria moderna e fieramente indipendente d'Egitto. Secondo tanti – soprattutto uomini – era un'impresa destinata al fallimento anche perché i libri erano considerati un lusso e non una necessità. Ma negli anni Nadia e i suoi collaboratori, hanno trasformato Diwan in un enorme successo con numerose sedi, centocinquanta dipendenti e tantissimi appassionati clienti. Questo libro ne narra la storia.



Incredibile ma vero: abbiamo aperto un profilo Instagram!! Ci stiamo lentamente modernizzando.

Sul profilo potrete seguire le nostre attività, conoscere il libro del mese, leggere splendide ed illuminanti citazioni femministe e tante altre cose comprese in un'immagine e poche parole. Un ringraziamento di cuore a **Grazia** che ci sta pazientemente educando allo strumento e che anima e nutre questo nostro profilo.

"Io sono al margine. Faccio una distinzione precisa tra marginalità imposta da strutture oppressive e marginalità eletta a luogo di resistenza -spazio di possibilità e apertura radicale".

Bell Hooks, "Elogio del margine", da Lapis n.12, dicembre 1996



ESSERE UMANE. LE GRANDI FOTOGRAFE RACCONTANO IL MONDO

Forlì, Musei San Domenico. Dal 18/9/2021 al 30/1/2022

Un viaggio per immagini nell'evoluzione del linguaggio fotografico mondiale, con una specifica attenzione allo "sguardo femminile", a partire dagli anni Trenta del Novecento. Una mostra dedicata al lavoro delle autrici che, a volte con crudezza, altre con poesia, riflettono sui temi fondamentali del contemporaneo. Tra le 314 fotografie in mostra si troveranno i grandi reportage di guerra, le immagini sui costumi sociali, la ricostruzione post-bellica e le questioni di genere, l'affermarsi della società dei consumi e l'osservazione del ruolo della donna nei paesi extra-occidentali.

<https://essereumane.it>

Nadia Anjuman, nata ad Herat nel 1980, assiste al dominio dei talebani nella sua città, durante il quale frequenta un circolo letterario mascherato da scuola di cucito: la Goodle Niddle School, nella casa di Muhammad Ali Rahyab, che lavorava come professore di letteratura all'università. Le giovani sarte a turno leggono ad alta voce i romanzi di Dickens, Tolstoj, Dostoevskij, Balzac. Spesso leggono versi di antichi poeti persiani. Finito il regime si iscrive all'Università, studia Lettere, pubblica una pregevole raccolta di poesia "**Fiore di fumo**" che diventa famosa anche fuori dall'Afghanistan. Si sposa. Il marito la uccide perché declama le sue poesie in pubblico. Aveva 25 anni.

*Non ho voglia di aprire la bocca
di che cosa devo parlare?
che voglia o no, sono un'emarginata
come posso parlare del miele se porto il veleno in gola?
cosa devo piangere, cosa ridere,
cosa morire, cosa vivere?
io, in un angolo della prigione
lutto e rimpianto
io, nata invano con tutto l'amore in bocca.
Lo so, mio cuore, c'è stata la primavera e tempi di gioia
con le ali spezzate non posso volare
da tempo sto in silenzio, ma le canzoni non ho dimenticato
anche se il cuore non può che parlare del lutto
nella speranza di spezzare la gabbia, un giorno
libera da umiliazioni ed ebbra di canti
non sono il fragile pioppo che trema nell'aria
sono una figlia afgana, con il diritto di urlare.*

POESIA: NADIA ANJUMAN

LE ILLUSTRATICI CHE CI PIACCONO: SHAMSIA HASSANI



Dopo il peggioramento della situazione afgana, le opere di questa giovane street artist afgana (classe 1988) colpiscono ancora più profondamente. Dal 2010, quando a seguito di un laboratorio di graffiti organizzato da un'associazione europea, Shamsia racconta con le sue opere che tappezzano i muri delle case e dei palazzi di Kabul, l'oppressione delle donne nella loro società. La sua storia personale è espressione di una grande passione, volontà e spirito pratico (scegli i murales perché le bombolette spray in Afghanistan si trovano facilmente e sono meno costose). Una delle sue opere sulle pareti del centro culturale della capitale è una donna che indossa un burka seduta sotto una scala. L'iscrizione sottostante recita *L'acqua può ritornare in un fiume arido, ma cosa succede al pesce morto?*. Conclude il suo lavoro rapidamente, in 15 minuti, per evitare molestie, e dichiara che il suo lavoro non è islamico. Per conoscere le sue opere e la sua storia: www.shamsiahassani.net

LETTURE CONSIGLIATE DALLA REDAZIONE

IL MOSTRUOSO DELLE DONNE. IL PATRIARCATO E LA PAURA DELLE DONNE di Jude Allison Sady Doyle Edizioni TLO (2021)



"Il terrore delle donne è forse la più importante verità dietro la misoginia. Del resto, una gabbia ha due scopi. Il primo è di confinare, tenere in trappola, impedirci di fare incursioni nel loro territorio e di impadronirci di ciò che reputano e che se sei maschio è più facile ottenere: il lavoro, i soldi e il rispetto. Ma il secondo scopo di una gabbia, il più interessante, è quello di proteggere il mondo circostante da ciò che è rinchiuso dentro: la gabbia esiste per evitare che le donne ne escano fuori. (...) Se tutte noi rifiutassimo di consegnare la nostra autonomia personale o sessuale, questo sistema cadrebbe a pezzi." Jude Allison Sady Doyle in questo libro ci mostra come la narrazione è lo strumento che il patriarcato ha utilizzato per tenere in gabbia il femminile. L'esempio delle streghe è chiarissimo: donne che semplicemente uscivano dagli schemi, cercavano una loro autonomia, facendo cose che non avrebbero potuto fare (ostetriche, mediche, prostitute, erboriste), sono state trasformate in esseri mostruosi, cattivi, crudeli. "Il mostruoso femminile" è un libro di cui non si possono tracciare i contorni, perché Jude Allison Sady Doyle analizza decine di narrazioni, prendendo da leggende, film, miti, cronaca nera, passando da Jurassic Park e L'esorcista alla mitologia babilonese in cui Tiāmat era la madre del cosmo, senza dimenticare il Frankenstein di Mary Shelley. Una lettura sorprendente che trovate nel nostro centro di documentazione.

Liberamente tratto da "L'ha scritto una femmina" pagina FB

